



Amare si può declinare in molti modi: come *filia*, come *eros*, come *agape*. Potremmo ricordare il libro di Lewis (sì, proprio quello di Narnia e di Berlicche) o la splendida enciclica di Benedetto XVI. Ma è bello ripensare a quella intuizione che ebbe un teologo, filosofo, scienziato russo agli inizi del '900. Si chiamava Florenskij e morì martire, fucilato in Siberia. Scrisse una vera e propria opera monumentale che chiamò «La colonna e il fondamento della verità», straordinaria sintesi del pensiero cristiano davanti alle sfide della modernità. È composta di dodici lettere che affrontano argomenti diversi. La penultima è sull'amicizia. Florenskij ci fa scoprire come le relazioni interpersonali siano essenziali proprio per vivere in modo realmente umano e in comunione con la vita divina. Tra l'esistenza del singolo individuo e la Chiesa nella sua totalità, c'è questo luogo: i rapporti tra di noi. E qui che si pone tutta la questione dell'amore che non è un'iniziativa del singolo, né una bella cosa per cui impegnarsi. Purtroppo, senza nascondersi dietro un dito, la nostra vita ecclesiale e sociale viaggia tra l'estremo dell'individualismo e del comunitarismo. Non riusciamo mai a decidere quale sia l'opzione migliore. Dimentichiamo che ci sono le relazioni e che l'amore riguarda questi rapporti che si instaurano tra le persone. Non si può costruire una vita comune o aiutare senza tener conto delle amicizie, dei rapporti vivi, dell'amore. Prendere sul serio l'amore, significa liberarlo dalla retorica e dare rilievo alle relazioni che intessiamo. Significa costruire comunità a partire da come e da chi amiamo.

Francesco Guglietta

Domenica, 21 maggio 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.laziosette@gmail.com
Coordinationamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

L'emergenza. I residui non utilizzabili devono restare nel territorio che li produce

L'Editoriale

L'ODORE ACRE DEL FUMO NERO

VINCENZO TESTA

L'incendio dell'Eco X ha attirato, per qualche giorno, l'attenzione impaurita di tante persone ma, passata l'evidenza del fumo nero e dell'odore acre dell'incendio tutto è naufragato nel fluire dei giorni. Anche questo ennesimo disastro è stato accantonato, salvo riemergere, di tanto in tanto, più come grimaldello politico che come campanello d'allarme di una situazione ambientale globale che si fa sempre più allarmante.

In effetti, viviamo tempi difficili per tanti motivi. L'economia si fa sempre meno solidale e comunitaria, trovare un lavoro è difficilissimo e i giovani stentano ad avere il coraggio di costruire una famiglia, la società si fa sempre più egoista ed egocentrica. Anche i "profeti" sono una rarità e anche le grandi anime del secolo scorso appaiono velate dal passare degli anni. Su tutti spicca Francesco che dalla sua Cattedra continua incessante a lanciare appelli alla coscienza dell'uomo contemporaneo affinché questo

mondo ritrovi il senso e la via di un nuovo umanesimo.

Tra qualche giorno in Vaticano arriverà Trump per un incontro nel quale prima delle parole saranno decisivi gli sguardi dai quali transitano emozioni, impegni e desideri. Inutile nascondere che proprio da questo dialogo potranno scaturire segnali destinati a scrivere pagine significative per tutto il pianeta sotto ogni profilo. Scopriremo se i filamenti dei loro pensieri riusciranno a fare sintesi per innestare un nuovo reale approccio alla vita quotidiana e se alla giornata ordinaria dei semplici, ignari vittime e testimoni di decisioni che, inevitabilmente, andranno a toccare lo scorrere dei giorni, sarà offerto un nuovo "sogno" da costruire insieme per il bene dell'uomo.

Tutto questo perché la crisi ambientale è crisi antropologica legata al modello di sviluppo. Tutte cose che papa Francesco ha descritto nella "Laudato Si" nella quale invita ad eliminare le cause strutturali di un'economia che non rispetta l'uomo.

Rifiuti a Roma o nella regione? Altre soluzioni non esistono

DI SIMONE CIAMPANELLA

Roma serve una discarica? No secondo gli amministratori. E allora perché la Città metropolitana, presieduta dal primo cittadino della Capitale, chiede ai suoi comuni l'individuazione di aree idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti? Qualcosa non torna.

La posizione della giunta capitolina si basa su una politica ambientale incentrata esclusivamente sulla differenziazione con la prospettiva di arrivare nel 2021 al 70% di copertura. Ma anche raggiungendo questo obiettivo resterebbe da considerare il restante 30% che di fatto è indifferenziato. Al momento la parte non riciclabile viene prima lavorata dagli impianti di trattamento meccanico-biologico, perché per legge i rifiuti tal quali non possono essere conferiti. Poi vengono inviati in Italia settentrionale e in Austria. Bene. Tuttavia questa soluzione non può continuare perché l'Ue chiede la conclusione del ciclo nel territorio di prossimità della produzione.

Pertanto, in accordo con il regolamento europeo, si dovrebbe presupporre che nel 2021 i Rifiuti indifferenziati (Ri) restino a Roma. E allora che si fa?

Il fatto è che la Città metropolitana ha la possibilità di individuare al suo interno luoghi considerati privi da ogni vincolo dove impiantare una discarica. Per questo la richiesta fatta ai comuni dell'ex provincia di Roma è lecita. E di fatto è una possibilità amministrativa che risolve il problema politico di Palazzo senatorio di dover ammettere l'esigenza della discarica. Per cogliere la sottigliezza basterebbe solo considerare che le possibili aree dei comuni vicini a Roma distano pochi chilometri dai confini con il capoluogo.

Ovviamente le amministrazioni della Città metropolitana hanno espresso il loro "no" a qualsiasi ipotesi di Ri romani nel loro territorio. E in questa posizione sono sostenuti dalla Regione.

«Bisogna fare molta attenzione - ha dichiarato il

presidente Zingaretti -, perché una politica che ha la pretesa e l'arroganza di portare i rifiuti di Roma in altri comuni può far scattare una rivolta di chi è contrario». Il mal di pancia dei primi cittadini non si è fatto attendere.

«È inaccettabile - ha detto il sindaco Adolfo De Angelis di Palestrina - che il nostro territorio debba smaltire l'immondizia prodotta a Roma, il ciclo dei rifiuti deve essere invece chiuso all'interno della Città». Dalla vicina Rocca Priora il tono è simile. Il sindaco Esterino Montino di Fiumicino e quello di Cerveteri, Alessio Pascucci, in conferenza stampa congiunta, pur chiarendo che non si tratta ancora di «una vera proposta di localizzazione ma» di «un piano per zone idonee in tutta la provincia»,

ribadiscono l'assoluta contrarietà a «un possibile iter istituzionale che riguardi Pizzo del Prete, a Casale Castellaccio», area di grande qualità archeologica, oltre ad altre zone di grande pregio a Cerveteri.

Bisogna anche considerare che la periferia nord-ovest del comune di Roma che si estende verso Fiumicino e Cerveteri è la meno antropizzata della città, ed è candidata come già immaginato per la questione degli autodemolitori fuori del Grande raccordo anulare, a prendersi gli scarti del centro cittadino. Ma questo territorio ha già sofferto la discarica di Malagrotta, e continua a dare il suo tributo con due dei quattro impianti

Tmb della Capitale. Qui nella stupenda Riserva naturale del litorale romano siamo di fronte a una politica ambientale e sanitaria di cui ancora non è possibile immaginare la gravità. Insomma, la situazione è molto complicata e proviene, questo va ricordato, da decenni di miopia e malaffare, non si può dunque attribuire all'attuale giunta pentastellata la colpa della drammatica situazione che sta per esplodere. Altrettanto seria però deve essere l'informazione che i cittadini hanno il diritto di avere: questi rifiuti da qualche parte a Roma devono restare. Sia oggi sia nei prossimi decenni. Non sono possibili e ragionevoli opzioni prive di sacrificio.

Per il Campidoglio niente discarica ma all'hinterland della capitale si chiedono aree per gli impianti. Il mal di pancia dei comuni. Ora chiarire ai cittadini



La colonna di fumo creata dall'incendio degli stabilimenti Eco X di Pomezia

Pomezia, brucia ancora l'Eco X

DI MIRKO GIUSTINI

Qualche giorno fa si è tenuta una riunione tra i sindaci del distretto sociosanitario, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale del Lazio, l'Asl Roma 6 e la Città metropolitana di Roma capitale. L'argomento è stato il disastro causato dall'incendio degli stabilimenti Eco X di Pomezia. Gli amministratori hanno concordato l'inadeguatezza nella gestione della comunicazione della crisi. In compenso le misurazioni delle specie inquinanti nell'aria provano una progressiva diminuzione delle concentrazioni. Nulla si è scoperto su cosa abbia bruciato. È difficile dirlo, considerata la vasta varietà di materiale presente. Sicuramente plastica, dato il colore della colonna di fumo che si è alzato da terra venerdì 5. Gli enti preposti al controllo hanno detto che non ci sono riscontri di inquinanti a terra. Eppure da qualche parte queste sostanze devono finire. Intanto mercoledì sera l'impianto ha ripreso a fumare e i vigili del fuoco sono stati costretti a intervenire. Nonostante la stessa ministra della Salute, Beatrice Lorenzin, avesse garantito sulla messa in sicurezza del sito. Non si possono escludere quindi altri focolai nascosti. Senza fine sono anche le polemiche politiche sulla gestione dei rifiuti.

Auguri per il Ramadan

«All'unico Dio, Clemente e Misericordioso affidiamo le vostre e le nostre comunità perché uniscano lo sguardo verso un futuro di pace»

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Carissimi fratelli e sorelle di fede islamica, la pace sia con voi! In occasione del sacro mese di Ramadan, che sta per iniziare, è proprio questo l'augurio e la preghiera che sentiamo di voler condividere con voi e con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, perché cessino guerre e violenze di ogni sorta e sia stabilita quella pace di cui il mondo ha bisogno. Siamo

tutti consapevoli inoltre di quanto sia necessaria la collaborazione di tutti, per costruire una pace che sia reale e giusta, che sia destinata a durare nel tempo. È proprio per questo che rinnoviamo la nostra disponibilità e il nostro impegno a creare occasioni di incontro e di conoscenza, di amicizia e di condivisione: perché le nostre comunità possano unire il loro sguardo verso un presente e un futuro di pace e di convivenza tra le fedi e tra i popoli. All'unico Dio, Clemente e Misericordioso, affidiamo il sacro mese di Ramadan, le vostre e le nostre comunità, il cammino che abbiamo fatto e quello che ancora potremo e vorremo fare insieme. *Ramadan mubarak, Ramadan benedetto a tutti!*

* Presidente Commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

IL FATTO



◆ REGIONE
I BORGHI DI FRANCESCO
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
NEL CUORE DEL CAMMINO
a pagina 3

◆ FROSINONE
RESPONSABILI DELLA TERRA
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
CONOSCERE I MIGRANTI
a pagina 11

◆ ANAGNI
LA VEGLIA VOCAZIONALE
a pagina 4

◆ GAETA
LA GIORNATA DEL NASO ROSSO
a pagina 8

◆ RIETI
L'«ILLUSTRE PASTORE»
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
LA DIOCESI VERSO IL SINODO
a pagina 5

◆ LATINA
LA «FESTA DEGLI INCONTRI»
a pagina 9

◆ SORA
LA PEREGRINATIO MARIANA
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
DON CARLUCCI ORDINATO SACERDOTE
a pagina 6

◆ PALESTRINA
NUOVI ORIZZONTI PER IL DIACONATO
a pagina 10

◆ TIVOLI
SAN VITTORINO, «FATIMA LOCALE»
a pagina 14



La Madonna del Buon Consiglio di Genazzano

Genazzano, il Santuario mariano del Buon Consiglio

I 550 anni dell'importante luogo di culto prenestino rifondato dai padri agostiniani dopo l'apparizione della Vergine

Il 25 aprile scorso Genazzano ha festeggiato i 550 anni da quel giorno in cui, all'ora dei Vespri, «un'immagine della beata Vergine divinamente apparve in una parete della chiesa. Grande fu la commozione della popolazione non solo per il prodigioso evento, ma per i tanti miracoli e grazie con i quali la Beata Vergine volle manifestarsi attraverso la sua bellissima immagine». Così ebbe inizio la storia del santuario della Madonna del Buon Consiglio di Genazzano, il più importante in area prenestina e nel centro Lazio. Lì dove un tempo sorgeva un'antica

cappella in onore della Vergine i Padri Agostiniani, che ancora oggi reggono il santuario, rifondarono il luogo di culto dopo la miracolosa apparizione. Secondo un'antichissima e costante tradizione l'immagine fu portata a Genazzano da «mani d'angeli e seguita da due pellegrini di nome Giorgi e De Sclavis» e proviene da una chiesa di Scutari in Albania, dove era venerata. Ancora oggi questa tradizione, che si tramanda di generazione in generazione, è vivissima presso gli albanesi che, venendo pellegrini al santuario, invocano Maria con l'antico titolo di «Signora d'Albania». Nell'immagine miracolosa Maria è raffigurata con espressione dolce e malinconica. Il rossore delle guance, secondo l'infiltrazione della luce, assume tonalità differenti; il bambino accosta il capo alla guancia della Madre e con il braccio le cinge il collo. Arte bizantina o romana? Non c'è chiarezza.

Curiosa la storia della balastra del presbitero della chiesa, opera del Bernini. Essa fu costruita inizialmente per essere collocata nella chiesa di Santa Maria in Posterula, a Roma, e successivamente fu trasportata a Genazzano nella chiesa di San Pio ma alla fine, poiché la chiesa era aperta solo nel periodo estivo, trovò casa nel santuario dentro la città. Altra meravigliosa composizione è l'altare, eseguito nel 1734 per munificenza del cardinale Alessandro Albani, decorato da un paliotto di marmi policromi di prima qualità. La tribuna marmorea che lo sovrasta è un'opera dell'artista cinquecentesco Andrea Bregno, che fu donata al santuario dal principe Antonio Colonna, la quale poggia su tre colonne antiche, provenienti dalla villa romana scoperta all'inizio del novecento sul luogo dove attualmente sorge il convento di San Pio, ai limiti dell'abitato. Proprio da qui proviene il famoso

mosaico a colori con scene di carattere dionisiaco che oggi è esposto nella sede di palazzo Massimo del Museo Nazionale Romano. Altra chicca è l'altare del Crocifisso, dove in un affresco realizzato tra il 1541 ed il 1549 è narrata la storia di un soldato che dopo aver perduto tutto il denaro col gioco, entrò in chiesa e colpì l'immagine con una spada, che verso miracolosamente molto sangue. La tradizione ricorda che i Colonna avessero tentato invano di raddrizzare la spada, la quale, una volta riforgiata, si sarebbe ripiegata nuovamente. La spada è tuttora custodita in una nicchia. Alla fine di aprile la città e l'intera diocesi hanno festeggiato i 550 anni dalla «venuta» dell'immagine miracolosa, attraverso una settimana di liturgie solenni che hanno reso grazie alla maestà della Vergine.

Andrea Fiasco



Veduta della valle reatina da Poggio Bustone dominata dalla statua di san Francesco

Il progetto, inserito nella graduatoria, ha ottenuto un ottimo risultato. Per la valorizzazione e la promozione turistica dei comuni accolte e finanziate 32 domande su 150

Regione, sesto posto per i borghi francescani

DI ZENO BAGNI

Importante riconoscimento per il progetto reatino «I Borghi di Francesco», che si è aggiudicato il sesto posto nella graduatoria regionale per la valorizzazione e la promozione turistica dei comuni del Lazio. Il relativo Avviso pubblico finanziato dalla Regione ha visto, su 150 domande, 32 progetti che otterranno il finanziamento. A presentare «I Borghi di Francesco», il Comune di Rieti, capofila di un cartello di enti che comprende Comune di Contigliano, Provincia di Rieti, Diocesi di Rieti, Confcommercio Rieti, Fondazione Amici del Cammino di Francesco, Club Alpino Italiano Rieti, Consorzio delle Pro Loco della Valle Santa, Riserva Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile, Associazione Guide Turistiche Rieti, Associazione Provinciale Agenzie di Viaggio e Federalberghi Rieti. Un progetto concepito, hanno dichiarato Simone Petrangeli e Vincenzo Di Fazio, rispettivamente sindaco e assessore al Turismo del capoluogo sabino, «con lo stesso spirito di unità che ha condotto, nel mese di ottobre 2016, alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma per la valorizzazione e la promozione del Cammino di Francesco. L'unione fa la forza ed il Cammino di Francesco deve essere inteso in maniera unitaria, per questo le azioni saranno finalizzate alla promozione di tutti i borghi dell'anello della Valle Santa, sottoscrittori dell'Accordo stesso». Obiettivo principale del progetto, realizzare azioni concrete per la promozione turistica dei borghi che ricadono nell'anello del «Cammino di Francesco», il percorso naturalistico-spirituale che unisce i quattro santuari della Valle Santa reatina e altri siti di indole francescane del territorio, «unitamente - spiega la nota del Comune reatino - al monte Terminillo e

alla Riserva Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile, anch'essi attraversati dalle tappe del Cammino, operando in un'ottica trasversale che abbraccia almeno due dei criteri trattati nel Piano turistico triennale 2015-2017, in particolare Agricoltura ed Enogastronomia e Cammini, Sport, Salute e Natura».

Una risorsa turistica che finora ha stentato a decollare, un po' per l'improvvisazione degli operatori, un po' per la carenza di risorse e la mancata cura dei percorsi. Si è consapevoli che a pellegrini, turisti e camminatori occorre offrire «pacchetti turistici mirati che contengano la possibilità di unire la pratica sportiva ad esperienze enogastronomiche e culturali attraverso eventi e manifestazioni dedicati alla conoscenza della figura di san Francesco, nonché attraverso la visita dei borghi storici». Nel progetto sono inseriti vari eventi: una mostra fotografica sul Cammino con le immagini di Steve McCurry e di altri fotografi professionisti e amatoriali, il «Randonnée MTB Cammino di Francesco», il «Valle Santa Ultra Trail». Si prevede di realizzare

un'apposita segnaletica per camminatori ipovedenti, così come una brochure-guida degli eventi e dei servizi offerti (ove vengano riportati i diversi pacchetti turistici e segnalati gli eventi culturali in concomitanza con le manifestazioni che si svolgono in zona, come ad esempio la rievocazione storica dell'Assalto al Castello a Contigliano i primi di agosto). E poi l'organizzazione di tappe del Cammino attraversando i Borghi, un evento finale promozionale in centro storico a Rieti (presumibilmente a ottobre a margine della festa del santo di Assisi), infine l'implementazione dello sportello IAT qualificandolo come info-point intercomunale e del Cammino.

L'obiettivo dell'iniziativa prevede l'attuazione di azioni concrete lungo l'anello del «Cammino», che collega i quattro Santuari della Valle Santa reatina al Terminillo e alla Riserva naturale dei laghi

Minori, «fusi» Lazio e Abruzzo

Nuova circoscrizione per i Frati Minori di Lazio e Abruzzo: dopo diversi anni di cammino comune - con formazione unica di postulanti e novizi e presenze miste dei conventi - le province minoritiche Romana e Abruzzese (già denominate rispettivamente Santi Pietro e Paolo e san Bernardino da Siena) sono state fuse nell'unica provincia religiosa che raggruppa i territori delle due regioni. La proclamazione è avvenuta nel capitolo unitario svoltosi l'altra settimana all'Oasi Gesù Bambino di Greccio, alla presenza del ministro generale dell'ordine, fra Michael A. Perry. Alla guida della nuova provincia, che porta il nome di San Bonaventura, è stato da lui



Recchia col generale Perry

nominato fra Luigi Recchia, che era finora ministro provinciale per il Lazio; insieme a lui, un altro laziale quale vicario provinciale, fra Fabio Catenacci; i frati chiamati a comporre il definitivo provinciale sono Luciano De Giusti, Nando Simonetti, Alessandro Partini,

Riccardo Burattin, Daniele di Sipio e Carlo Serri. Presenti a Greccio ministri provinciali di diverse fraternità d'Italia e quasi 150 frati, per la cerimonia nella quale Perry, prima di presiedere l'eucaristia conclusiva, ha approvato il sigillo della nuova provincia che raggruppa ora 25 comunità francescane: alle sei presenti a Roma (compresa la cappellania del «Gemelli»), alle fraternità dei santuari francescani della Valle Santa reatina, agli altri conventi in territorio laziale (Acilia, Ardena, Bellegra, Frascati, Guidonia, Latina, Ponticelli in Sabina, Valmontone) si aggiungono le otto sedi sparse per l'Abruzzo.

(N.B.)



**ASSOCIAZIONE SPORTIVA
DIPENDENTI VATICANI**
Casella Postale 209
00120 Città del Vaticano
calcioinvaticano@gmail.com



DOMENICA 4 GIUGNO 2017
Festa della Famiglia
DALLE ORE 16.00
CAMPO PIO XI
VIA SANTA MARIA MEDIATRICE, 22
INFO 335 70 70 523 - 338 520 20 45

PROGRAMMA

CAMPO 1	16.30 Torneo over 40: Sorteggio
	17.00 GARA 1
	17.30 GARA 2
	18.00 GARA 3
	18.30 GARA 4
CAMPO 2	17.30 Tornei per bambini (si prega di confermare la presenza dei vostri bambini e la loro età entro il 1 giugno al numero 335 70 70 523 per un'organizzazione idonea)
CAMPO 3	dalle 16.00 Animazione e Giochi per bambini
	19.00 Supercoppa Vaticana, Coppa Sergio Valci

A SEGUIRE PREMIAZIONI E RINFRESCO

**AL MIGLIOR DIRIGENTE
UN VIAGGIO
PER 2 PERSONE
IN UNA CAPITALE
EUROPEA**

powered by 

INFO 335 70 70 523 - 338 520 20 45 - calcioinvaticano@gmail.com



Domenica, 21 maggio 2017

Migranti, non solo dati ritiro del clero. Perego invita alla formazione Le parole delle fidei donum Emanuela e Alessia

DI SIMONE CIAMPANELLA

Al ritiro del clero di martedì scorso il vescovo Reali ha invitato il nuovo pastore di Ferrara, Giancarlo Perego, già presidente di Fondazione Migrantes. Il presule parte dall'assunto che la conoscenza debba essere il primo atteggiamento della Chiesa. Quindi, condivide alcuni dati che mostrano quanto le informazioni di media e di alcuni politici siano errate. L'immigrazione, dice Perego, è «un fenomeno che sta cambiando i luoghi della nostra vita» come la famiglia, il lavoro, la scuola. Ci sono 5 milioni di immigrati in Italia (1,5 milioni rumeni, 500mila albanesi, 500mila marocchini, 250mila cinesi e 230mila ucraini e poi altre nazionalità), una presenza costante negli ultimi tre anni. Ma oggi il problema è l'emigrazione. Rispetto ai 30mila ingressi in Italia, ci sono 107mila concittadini che vanno all'estero. «Il vero aspetto drammatico è che l'Italia non è più un paese di attrazione».

Nel lavoro sono molte le aziende medie e piccole di immigrati avviate sul modello italiano. Perego parla poi delle famiglie miste, circa 1,8 milioni. Il 20% della nascite proviene da questo gruppo con punte del 50% a Milano. «Questo ci dice anche che l'immigrazione non è più sufficiente a rigenerare il nostro paese». Passiamo poi alla scuola. Il 10% degli studenti è figlio di immigrati. «Se non ci fossero stati questi ragazzi avremmo chiuso 3500 scuole e 25mila insegnanti non avrebbero lavoro, altro che regolarizzare i precari». Per quanto riguarda le fedeli: 1 milione sono cattolici (con circa 3mila sacerdoti), 1,5 milioni di ortodossi, 300mila delle chiese riformate, 1,5 milioni di mussulmani (dato che però è in calo perché transitano in Italia e vanno via), buddhisti quasi 85mila, 1,5

milione di persone atee, ma anche molte sette. Negli ultimi tre anni sono sbarcate 540mila persone provenienti da 85 paesi nel mondo, di queste rimangono 175mila perché gli altri hanno raggiunto le comunità in Europa. «All'inizio ci sono stati solo i Cara, che nelle prime fasi si sono rivelati luoghi vergognosi, come nel caso di Castelnuovo di Porto con l'ente francese. Attualmente la cooperativa Auxilium, che coopera, è invece uno dei migliori modelli in

Il presule parla dello stile che caratterizza la Chiesa: nella realtà con l'esperienza del passato per «insegnare» come si fa l'accoglienza. Le missionarie in Malawi: serve una vera fraternità

Italia e in Europa. Oggi sono nati 8mila centri che accolgono 140mila persone con un media di 20 persone e 12 grandi centri che ospitano 20 mila persone. 25mila persone accolte nei comuni con il sistema Sprar o con i Cas nell'accordo con il comune. «La Chiesa, che accoglie 30 mila persone, contribuisce con un'azione sussidiaria come nel passato è accaduto per la tossicodipendenza e per i destinatari delle misure alternative alla detenzione. In queste emergenze lo Stato ha imparato da noi, dobbiamo fare così anche ora». Accanto all'accoglienza c'è la cooperazione allo sviluppo, come già diceva Paolo VI nella «Popolorum progressio».



Il vescovo Perego tra Emanuela Pizzi e Alessia D'Ippolito al ritiro del clero

«Le persone hanno il diritto di migrare ma anche quello di restare nel proprio paese. D'altronde se le multinazionali comprano 560milioni di ettari in Africa 10 milioni di persone non hanno più le terre e devono trovare altro». Dopo l'intervento di Perego le due missionarie fidei donum in Malawi Alessia D'Ippolito ed Emanuela

Pizzi condividono l'esperienza di questi primi 18 mesi. «È un periodo di grazia, e di questo ringraziamo il vescovo Reali». La loro presenza nella diocesi di Mangochi è quella di tutta la Chiesa di Porto-Santa Rufina. E le giovani chiedono di condividere questa fraternità con un sostegno per l'alimentazione e per l'assistenza sanitaria.

Le raccolte per la missione in Malawi

DI MARINO LIDI

La missione nel Malawi, nata nel 2000 con la presenza di don Federico Tartaglia, vede la collaborazione tra la diocesi di Porto-Santa Rufina e quella di Mangochi. Si sviluppa in Malawi nella parrocchia di Koche, dove ci sono la chiesa, l'ospedale, l'asilo, la casa parrocchiale e quella delle suore. Una nuova fase della missione si avvia nel 2016 quando il vescovo Reali ha deciso di impegnarsi con l'invio di due missionarie «fidei donum» laiche, Alessia D'Ippolito ed Emanuela Pizzi. Le giovani si adoperano per il supporto materiale ma soprattutto umano delle persone più bisognose nei villaggi adiacenti alla

parrocchia e in quelli dell'intera missione, attraverso il confronto quotidiano con il parroco che guida e consiglia, con i volontari locali e con le suore. Fino ad ora i progetti portati avanti dalla diocesi (l'asilo, una sartoria, un microcredito, una scuola calcio) erano ragionevoli per un aiuto a distanza. Ma il contatto diretto con la povertà estrema ha chiesto un impegno differente. Le missionarie hanno dovuto fare necessariamente i conti con la sofferenza delle famiglie, concentrandosi sul fronte dell'assistenza sanitaria e del sostegno alimentare. È stata fatta una scelta obbligata: aiutare i più poveri fra i poveri della parrocchia, circa 2000 persone (175 persone nel sostegno alimentare e 1800 persone nell'assistenza

sanitaria). Per rispondere immediatamente a questo bisogno, per circa 18 mesi, le missionarie hanno attinto al fondo raccolto dai volontari dell'ufficio missionario. Pur consapevoli di non poter contare a lungo su questi risparmi, le missionarie diocesane non hanno voluto disattendere le richieste delle persone, che vedevano in loro un aiuto concreto. Però ora il problema si fa serio, perché i soldi sono finiti. È stato dunque pensato di proporre due progetti che assicurino l'assistenza medica di base e specialistica (1,40 euro a persona per l'assistenza di base e 7 euro per quella specialistica) e l'aiuto per gli alimenti (10 euro a persona per un mese) che vengono realizzati direttamente dalle missionarie.



Un'immagine dal Malawi



Santa Maria del Rosario a Ladispoli

Al Rosario di Ladispoli Cresima per un gruppo di adulti

DI GIUSEPPE COVINO

Il 6 maggio nella parrocchia di Santa Maria del Rosario di Ladispoli, alla presenza del vescovo Gino Reali e del vicario generale monsignor Alberto Mazzola, 47 giovani hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Si è trattato di una Celebrazione splendida, molto sentita, in cui i ragazzi, emozionati, ma pienamente consapevoli dell'importanza di riconfermare le promesse del Battesimo, hanno partecipato con attenzione e raccoglimento. Dopo tre mesi di preparazione in cui i cresimandi, guidati dal diacono Salvatore, dal ministro straordinario Giuseppe e dal catechista Fabio, hanno riflettuto su temi importanti della fede cristiana, quali la creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio, il peccato, il sacramento della Riconciliazione, Maria Madre della Chiesa, l'Eucarestia, il Matrimonio e naturalmente il sacramento della Cresima, sono stati ritenuti pronti per confermare davanti a

Dio il loro desiderio di vivere come cristiani, testimoni di Cristo morto e Risorto. Il giorno prima della Celebrazione, tutti i cresimandi, insieme ai loro padrini e madrine, hanno partecipato alla penitenziale per confessare i propri peccati ed essere pronti a ricevere il dono dello Spirito Santo. È stato commovente vedere persone, per molto tempo lontane dalla Chiesa, prepararsi con tanta premura alla confessione, con un atteggiamento di preghiera e pentimento, ansiosi di riconciliarsi con Dio. Nella celebrazione delle Cresime, preparata nei minimi particolari ed animata dal coro parrocchiale, il vescovo, ancora convalescente, ha voluto far sentire la sua vicinanza e il suo amore paterno. Le sue parole, durante l'omelia, sono state piene di speranza per i cresimandi, con l'invito ad aprirsi all'amore di Dio che attraverso lo Spirito Santo cambia i nostri cuori, orientandoli al bene e alla verità. Durante il rito dell'unzione dell'olio crismale,

ha destato commozione vedere il vescovo, ancora sofferente, chiedere ai ragazzi di aiutarlo chinando maggiormente il capo, poiché non riusciva ad alzare il braccio. Questa immagine di umiltà e semplicità rimarrà impressa per molto tempo in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di assistere alla Messa. Al termine della Celebrazione eucaristica, dopo un momento di preghiera silenziosa, il vescovo ha voluto salutare tutti i cresimati, insieme ai loro padrini e madrine e ha rivolto un ringraziamento a don Alberto e all'intera comunità parrocchiale, per l'accoglienza ricevuta e soprattutto per la preghiera che in questi mesi di sofferenza lo ha accompagnato. Ci ha confidato che durante la malattia, il conforto e la vicinanza che l'intera diocesi gli ha dimostrato, lo hanno aiutato nei momenti più difficili, non facendolo mai sentire solo. L'amore del Signore e di ogni singolo fedele ha illuminato la sua sofferenza, permettendogli di accoglierla e sostenerla nel rispetto della volontà di Dio.

Oggi in Cattedrale 95 adulti

Oggi pomeriggio nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria alle 18.30 novantacinque adulti riceveranno il sacramento della Cresima dalle mani del vescovo Reali. Un numero davvero considerevole che evidenzia un trend in continua crescita. È una data fissa quella della terza domenica del mese, in cui il vescovo mette a disposizione la sua chiesa per gli adulti che, dopo il percorso di catechesi, desiderano confermare la loro piena e responsabile adesione alla Chiesa di Cristo.

devozione



Isidoro, il santo agricoltore maestro dell'accoglienza

DI GIANNI CANDIDO

Lunedì scorso è ricorsa la memoria liturgica di sant'Isidoro, patrono secondario di Porto-Santa Rufina. Era un contadino nato nel 1070 e morto a Madrid il 15 maggio 1130. A lui è intitolata la parrocchia di Tragliata, in piena campagna romana. Probabilmente è il suo lavoro di agricoltore che convinse il cardinale Rezzonico ad affidargli la protezione di un'ampia zona della diocesi. Alla fine del 1700 la diocesi era in gran parte un territorio paludoso, che non offriva molte possibilità. Affidare i fedeli - quei pochi che vi abitavano - ad un santo di cui l'agiografia esalta la grande perizia nel recuperare terreni incolti e nella capacità di renderli produttivi, poteva dare una nuova speranza. Sta di fatto che fino agli anni cinquanta del secolo scorso una parte estesa della periferia romana, oggi estremamente urbanizzata, era parrocchia di Sant'I-

sidoro. Poi nacquero le chiese che oggi si estendono tra i quartieri di Casalotti, Selva Candida, Pantan Monastero. La vita di questo spagnolo è esemplare. Ci parla di fedeltà al lavoro e di fedeltà alla preghiera, vivendo a pieno in modo armonico. Il madrileno si ritira spesso in preghiera durante il lavoro, e l'invidia dei suoi colleghi lo mette in cattiva luce davanti al proprietario dei terreni, Juan de Varagas. Ma il padrone vede che il suo operato è come quello degli altri contadini, anzi nel tempo moltiplica. Così diventa il suo uomo di fiducia. E tutto questo Isidoro lo fa con la moglie, la beata Maria Toribia, con cui condivide la fedeltà a Dio e l'attenzione per i poveri. Un bell'esempio di amore matrimoniale che si fa apertura agli altri e alla cura della casa comune. Sono santi che vanno riscoperti perché offrono un segno di speranza per le famiglie che oggi vivono spesso situazioni difficili.

L'appuntamento

La maratona dell'Unitalsi

«Con Gesù e Maria per correre la vita nella gioia». È questo lo slogan che ha scelto la sottosezione Unitalsi Porto-Santa Rufina per la maratona non competitiva che si terrà domenica prossima a Fiumicino. L'appuntamento è in piazza Grassi, vicino alla sede vecchia del comune. Qui alle 8 ci sarà l'iscrizione (quota minima di partecipazione 8 euro) e la consegna dei kit da parte dei volontari Unitalsi. La partenza invece è programmata per le 10 con l'attraversamento della città e l'arrivo al palazzetto dello sport in viale Danubio. «L'iniziativa vuole radunare insieme abili e diversamente abili, fare sport insieme come persone senza alcuna vena agonistica. È un'iniziativa per vivere un momento di gioia e di fraternità. Ma è anche un'occasione per conoscere le attività dell'Unitalsi e affacciarsi alle fragilità che vivono molti», ha dichiarato la presidente Angela Zecchini. Saranno presenti anche varie associazioni che si occupano di disabilità. (Per informazione rivolgersi ad Angela 3491738590 o a Rubens 3475910602, www.unitalsiportosantarufina.it)

Fulvio Lucidi

Massimilla, don Varughese incardinato in diocesi

Don Sunny Varughese, classe 1968, ordinato sacerdote nel 2008 per la diocesi di Nuova Delhi, è stato incardinato nel clero di Porto-Santa Rufina lo scorso 13 Maggio. Un dono giunto proprio nel giorno della festa della Madonna di Fatima alla Massimilla, la parrocchia che il vescovo Reali gli ha affidato nel 2015. Di carattere aperto e gioviale, proprio come suggerisce il suo nome, Don Sunny si è subito sentito a casa propria, inserendosi con semplicità nel presbitero diocesano. In parrocchia si è impegna-

to sia sul versante della sistemazione dei locali e delle strutture, sia nella catechesi e nell'accoglienza delle persone, soprattutto in quest'anno del centenario di Fatima che la comunità sta vivendo con particolare intensità, grazie al pellegrinaggio dello scorso marzo e all'iniziativa della visita della Madonna pellegrina in tutte le case. Viste le buone testimonianze circa la vita e il servizio pastorale, il vescovo ha deciso di accoglierlo definitivamente tra le fila del clero della diocesi.

Roberto Leoni